

TRATTAZIONI SINTETICHE (15 righe)

I regimi totalitari del Novecento: caratteri comuni

I principali regimi totalitari che si affermarono nel Novecento furono nell'ordine il regime comunista in Russia, culminato nella dittatura staliniana, il regime fascista in Italia e il regime nazista in Germania. Sotto il profilo strettamente politico i totalitarismi rovesciarono il rapporto tra stato e individuo dei regimi liberali, subordinando il secondo al primo.

Anche se per molti storici il fascismo fu un totalitarismo incompiuto, in quanto non subordinò agli imperativi dello stato tutti i ceti sociali, esso tuttavia mantenne caratteri comuni agli altri regimi, quali la fede assoluta in un leader unico, guida del paese e capo indiscusso, una ideologia in cui credere ciecamente (il nazionalismo e poi il fascismo per Italia, il nazionalsocialismo per la Germania, il comunismo in Russia), l'uso della violenza per conquistare il potere, la liquidazione, anch'essa per lo più violenta, di ogni opposizione politica, l'uso di strumenti di propaganda per garantirsi il consenso delle masse popolari, la polizia segreta per il controllo e la repressione del dissenso. Anche in economia i regimi totalitari preferirono politiche d'intervento diretto dello stato, di pianificazione economica e di protezione dei mercati interni.

In particolare il tratto più significativo resta la pretesa di controllo totalizzante sulle masse. Requisito fondamentale è peraltro l'affermazione, in tutta Europa, di una moderna società di massa. Quest'ultimo aspetto spiega il motivo per cui il totalitarismo si affermò nel '900 e non prima.

La crisi del dopoguerra e quella del '29 come cause specifiche dell'avvento dei totalitarismi

Le conseguenze della Prima Guerra Mondiale furono molteplici e prepararono il terreno all'affermazione dei regimi totalitari in gran parte dell'Europa. Innanzi tutto la guerra accelerò la trasformazione delle società ottocentesche in moderne società di massa, requisito fondamentale per l'affermazione dei regimi totalitari. Allo stesso tempo accelerò la crisi dei regimi liberali in Italia e dell'autocrazia zarista in Russia; in ambedue i Paesi la guerra aveva gettato nella miseria interi ceti sociali, in particolare la piccola borghesia in Italia, il ceto contadino ed operaio in Russia. Anche in Germania fu la crisi del ceto borghese a favorire l'ascesa di Hitler. Questa avvenne però oltre 10 anni dopo, preceduta da una fase di ripresa economica favorita a sua volta dagli aiuti finanziari degli USA.

Quando però la crisi finanziaria del '29 determinò l'interruzione dei flussi di denaro, la situazione precipitò e la debolezza politica della giovane repubblica di Weimar non riuscì ad arginare la valanga nazionalista di Hitler. I deboli regimi liberali in Russia e in Italia e l'instabilità politica della Germania per tutti gli anni '20 furono pertanto le premesse dell'affermazione dei regimi totalitari comunista, fascista e nazista.